

Al via le Settimane musicali. Primo concerto lunedì con la London Symphony Orchestra

La meglio gioventù di Ascona

Tredici concerti, tra cui due a entrata gratuita per chi ha meno di vent'anni, e un programma attento a non proporre le solite cose: le 71esime Settimane musicali di Ascona guardano ai giovani

di Ivo Silvestro

Settantuno anni non sono pochi: per una persona, sarebbe il momento del meritato riposo, e anche per una manifestazione, il peso delle edizioni passate può irrigidire se non addirittura arrugginire. Ma le Settimane musicali di Ascona hanno la fortuna di avere un direttore artistico giovane – il pianista Francesco Piemontesi, classe 1983 – e l'entusiasmo non sembra mancare neppure negli altri promotori, a iniziare dal presidente della fondazione che dall'anno scorso si occupa del festival, Francesco Ressiga-Vacchini.

È forse strano parlare di gioventù per dei concerti di musica classica, dove – inutile nasconderselo – l'età media è sicuramente negli 'anta' e di giovani, per quanto non del tutto assenti, se ne vedono pochi. Ma quella del ricambio generazionale è una sfida che le Settimane musicali vogliono affrontare, dialogando con le scuole, lavorando sulla promozione e, per il futuro, si pensa a collaborazioni con altre manifestazioni. Per adesso abbiamo i due concerti della Serie Début – nei sabati 24 settembre e 1 ottobre, alle 11 alla Sopracenerina – che saranno gratuiti per chi ha meno di vent'anni, e l'entrata per gli studenti a tutti i concerti è di 10 franchi (posti in piedi).

Ma veniamo al programma musicale, dove anche lì troviamo gioventù e voglia di sperimentare, vista l'attenzione per la prima metà del Novecento, «un'epoca storicamente e musicalmente molto interessante», come l'ha definita Piemontesi ricordando «la miriade di correnti artistiche che si sviluppano contemporaneamente ma spesso in contrasto tra di loro». Troviamo così in programma la Seconda scuola di Vienna con la 'Verklärte Nacht' di Arnold Schönberg (nella versione in trio, con Christel Lee, David Pia e Da Sol) e Alban Berg (proposto da un interprete d'eccezione, il pianista Stephen Kovacevich), il tardoromanticismo di Sergei Rachmaninoff (la cui seconda sinfonia sarà proposta proprio al concerto d'apertura, lunedì prossimo), l'impres-

sionismo di Maurice Ravel, e poi ancora Dmitrij Šostakovic (con il secondo concerto per violino proposto dalla giovane russa Alina Ibragimova insieme all'Orchestra della Svizzera italiana), Leoš Janáček, Alexander von Zemlinsky o Bohuslav Martinu.

Poi – ha puntualizzato Piemontesi – l'idea non è trasformare le Settimane musicali in un festival di musica contemporanea, ed è interessante vedere gli accostamenti con il repertorio più tradizionale – scoprendo ad esempio che dopo l'atonale Alban Berg ci sarà il buon vecchio Bach – che anche lì, riserva qualche sorpresa. Troviamo ad esempio Antonín Dvořák, quello della celeberrima Sinfonia dal nuovo mondo, con la trilogia “Nel Regno della Natura”, “Karneval” e “Othello”, «tre brani che di solito si sentono solo a Praga e che Jirí Belohlávek, direttore della Czech Philharmonic, aveva una voglia matta di suonare» e così Piemontesi lo ha accontentato per il concerto dell'8 settembre. Insomma, ad Ascona si percorreranno sentieri musicali poco battuti. Non è una scelta azzardata? «La musica e la programmazione di un festival non possono essere un museo in cui vengono sempre riproposti gli stessi brani» è la risposta decisa di Piemontesi. «Inoltre – prosegue – dobbiamo contraddistinguerci come festival, con scelte programmatiche e artistiche che abbiano un certo impatto: proporre una stagione uguale a quella che si può trovare da altre parti non ha nessun interesse».

Il primo concerto

Il concerto d'apertura si terrà lunedì prossimo, 5 settembre, nella Chiesa di San Francesco a Locarno – quest'anno attrezzata con una particolare parete acustica per migliorarne il suono – e vedrà la prestigiosa London Symphony Orchestra diretta da Gianandrea Noseda e con solista il giovane Philip Cobb alla tromba. Il programma si apre con due celebri ouvertures di opere, la prima dai 'Vespri siciliani' di Giuseppe Verdi, la seconda dai 'Meistersinger von Nürnberg' di Wagner. Poi il concerto per tromba e orchestra di Haydn seguito dalla Sinfonia n. 2 di Sergei Rachmaninoff.

Il concerto successivo sarà giovedì 8 settembre con il già citato Jirí Belohlávek, la Czech Philharmonic e la giovane violinista Hilary Hahn.

Informazioni e prevendita online su www.settimane-musicali.ch.



David Pia. Sopra, la violinista Alina Ibragimova



Il direttore Gianandrea Noseda

RAIELLA & GIANNESSE



Il manifesto di Reza Khatir

Da Teheran alla Street Parade 'Raving Iran' apre il Festival per i diritti umani

I diritti umani, o meglio le loro violazioni, si declinano in maniere inaspettate, e il Festival per i diritti umani di Lugano dedicherà due momenti della sua terza edizione – che si aprirà tra poco più di un mese – alla musica elettronica, un piacere da praticare in clandestinità, in Iran, costringendo Anoosh e Arash a esibirsi di nascosto, muovendosi fra la voglia di svago di un'intera generazione e la paura dell'arresto. Fino all'inatteso invito della Street Parade di Zurigo. Una storia che la regista

Susanne Regina Meures ha raccontato nel suo documentario 'Raving Iran', già passato nelle scorse settimane al Festival di Locarno e che sarà proiettato al Cinema Corso di Lugano la sera di venerdì 7 ottobre. Alla proiezione saranno presenti i due protagonisti, i quali parleranno e non solo: Anoosh e Arash, in arte Blade&Beard, saranno infatti poi protagonisti di un dj set che si terrà al Living room di Lugano.

Ma questa è solo la prima anticipazione della terza edizione del Festival per i di-

ritti umani: è stato anche presentato il manifesto ufficiale, opera del fotografo locarnese Reza Khatir. Realizzato negli spazi del Cinema Corso – da quest'anno sede del festival – mostra un corpo nudo, una persona chiusa in una vetrina, a disposizione degli sguardi degli altri. Un'immagine che ne richiama altre, momenti drammatici del passato e del presente.

Il programma completo sarà presentato nella seconda metà di settembre. Info: www.festivaldirittiumani.ch.

I Pink Floyd di nuovo insieme per la Storia

Di nuovo insieme, ma – purtroppo per i molti fan di una delle più grandi band nella storia della musica – non per una tournée e neppure per un singolo concerto, bensì per una mostra alla V&A di Londra che si aprirà a maggio: la 'Pink Floyd Exhibition' riunirà oltre 350 cimeli tra strumenti, foto, opere d'arte, il tutto immerso nei suoni e nelle atmosfere dei tanti album del gruppo inglese. Si tratta della prima collaborazione ufficiale fra i membri del gruppo rimasti, Roger Waters, David Gilmour e Nick Mason. ANSA

MOSTRA DEL CINEMA

La letteratura vista al cinema

dall'inviato Ugo Brusaporco

Tre film in Concorso in una lunga giornata di cinema al Lido invaso da giovani festanti in cerca di selfie con chiunque capiti, se non i divi vanno bene anche agenti di polizia che di certo affollano tutti i lati della Mostra trasformandola in un fragile fortino. Sicurezza all'italiana, come proprio all'italiana è l'incuria di chi ha fatto inaugurare la brutta sala Giardi-

no, sorta al posto del Palazzo del Cinema, con file intere di sedili che si staccavano dal pavimento. Gran bella figura questa di fronte alla rappresentanza del film giapponese 'Gemoul', grande capolavoro di Kim Ki Duk.

Il film di Kim Ki Duk comunque ha superato la prova, si tratta di un j'accuse di inaudita profondità. Racconta di un povero pescatore nordcoreano che per un guasto alla sua barca si ritrova prigioniero dei sudcoreani che vogliono con violenza far di lui un disertore, di fatto condannandolo a morte al suo ritorno in patria. Un film sull'imbecillità dei nazionalismi, sulla violenza dell'uomo, sull'impossibilità dei poveri ad avere giustizia.

Un film che emoziona e commuove per l'umanità che lo spinge a urlare l'ingiustizia. Ci si chiede perché non in Concorso, quando dei tre film in concorso si fatica a comprendere pienamente il senso. Tutti e tre nascono da opere letterarie: 'The Light Between Oceans' di Derek Cianfrance viene dall'omonimo libro di M. L. Stedman, 'Les beaux jours d'Aranjuez' di Wim Wenders dall'omonimo dramma dell'amico Peter Handke, e 'Arrival' di Denis Villeneuve che il suo sceneggiatore Eric Heisserer ha tratto da 'Story of Your Life' di Ted Chiang. La miglior trasposizione, seppur appesantita dalla lentezza esasperata del racconto cinematografico, è 'The Light Between

Oceans', una bella storia d'amore, con il desiderio di maternità di una donna che, dopo due aborti spontanei, costringe il marito a guardiano di un faro a trattenere con loro una neonata salvata in mare. Il film fa respirare il senso della maternità e il peso di tradire il proprio onore. Michael Fassbender è straordinario guardiano del faro mentre Alicia Vikander e Rachel Weisz fanno a gara per mostrare il loro essere madri meritevoli dell'amore di un'unica bambina. Di rilievo le musiche di Alexandre Desplat. Dopo aver sfidato il cinema borghese con film incancellabili, Wim Wenders in 'Les beaux jours d'Aranjuez' passa questa sua rimuginante senilità piegandosi agli occhia-

letti in 3D per rifare il verso a Rohmer in un film intimista, senza avere le qualità di Rohmer. Eppoi un film non è intimista perché è lento, ripetitivo e noioso, questo Wenders non l'ha capito. 'Arrival' di Denis Villeneuve con Amy Adams, Jeremy Renner, Forest Whitaker e Michael Stuhlbarg è invece un fantasy alla Malick. Colpisce che per spiegarlo il regista abbia detto: "Non so se nella sua vita Walt Disney facesse uso di Lsd, ma penso che questo 'trip' avrebbe stimolato la sua curiosità". Forse per fare questo film lo ha usato lui, e noi si resta curiosi a guardare fino a capire che non c'è niente di nuovo, solo un viaggio lisergico che presto finisce i suoi effetti diventando noia.